

DALL'INVIATO Marcella Ciarnelli

BRUXELLES «Sono riuscito in un'impresa che qualcuno pensava impossibile...far ridere Romano Prodi». Basta questo per far andare via soddisfatto Silvio Berlusconi dal palazzo Justus Lipsius, al termine del primo vertice europeo da lui presieduto ed i cui risultati non sembrano destinati a passare alla storia. Sorride il premier. E cerca di fare intendere che lo scontro tra lui e Prodi e cosa ormai passata. Come se bastasse uno scambio di battute e una stretta di mano ad uso dei media in conferenza stampa per cancellare il calcolo attacco in sede giudiziaria al presidente della Commissione europea.

Non è andata così. È vero, il siparietto che ha animato il passaggio della parola da Berlusconi a Prodi potrebbe far pensare ad un clima più disteso. Solo un'illusione. «Sarò estremamente breve» aveva esordito il presidente della Commissione europea intervenendo dopo il capo del governo italiano che come al solito ha dilagato. Passando da un argomento all'altro.

Approfitando anche degli auguri che il Consiglio ha formulato al Papa per i suoi venticinque anni di pontificato, per esprimere il ringraziamento al Pontefice per il suo ruolo «che ha dato un vasto, importante contributo alla caduta del comunismo russo che si è concretizzato con il crollo del muro di Berlino». La solita fissazione. Peccato che nel documento finale ci siano solo gli auguri e non i giudizi politici sul comunismo che pure Berlusconi ha riferito essere stati espressi specialmente da quei paesi che lo hanno subito.

Prodi ha detto solo tre parole ed il premier già lo interrompe: «Guarda Romano che questo viene visto come un fatto dialettico fra te e me». Prodi ac-

Il presidente del Consiglio delega a Tremonti il compito di contrastare il professore su materie economiche

“ A Bruxelles il capo del governo cerca di far intendere che lo strappo è ricucito e fa battute. Il presidente della commissione Ue: qui ci vorrebbe Freud



Gli auguri e i ringraziamenti al Papa per “aver fatto cadere il comunismo” e le battute sull'altezza: dicono che sono un nano, allora anche Solana...”

Berlusconi-Prodi, il gelo continua

Intanto si scopre che la presidenza italiana ha già finito i soldi: il premier li chiederà alla Protezione civile



Silvio Berlusconi ieri al Consiglio d'Europa

consente e, tra le risate dei presenti, si corregge: «Sarò mediamente breve», assicura guadagnando la stretta di mano di un sollevato Berlusconi che ieri ha delegato al ministro Tremonti

il compito per lui impossibile di cercare di contrastare il Professore sulle questioni economiche ed a Frattini l'impegno a sostenerlo suggerendogli in modo fin troppo sfacciato le rispo-

ste alle domande di politica estera. Mentre Javier Solana, l'alto rappresentante europeo per la politica estera veniva chiamato in causa per la sua statura. «Sei alto ma tanto alto non sei, non

più di me. Mi descrivono come un nano, ma sono alto un metro e 70, abbastanza per i miei tempi...». Solana, nano quindi anche lui per rivendicata similitudine, non ha battuto ciglio.

Fortunatamente è stata risparmiata qualsiasi allusione ai rialzi nelle scarpe che il premier proprio nella Spagna di Solana rivendicò di non usare ma di cui molto si continua a mormo-

citazioni pericolose

Si sente al cabaret e confonde Marx con Max

DALL'INVIATO

BRUXELLES «Se volessero parlare tutti per il tempo che fin qui hanno avuto a disposizione ci vorrebbe almeno un'ora e mezza a giro di tavolo. Per questo è necessaria una regola di sintesi». E per spiegare la nuova prassi messa già in atto ieri dai Venticinque, e cioè niente ringraziamenti di rito e nessuna ripetizione se si è d'accordo, Silvio Berlusconi ha buttato sul tappeto una vecchia barzelletta su Marx che, in verità, finché Frattini non lo ha corretto lui ha chiamato Max, forse per marcare la distanza dal fondatore della sua bestia nera: il comunismo. Lui avrebbe convinto i partecipanti sulla validità della nuova formula degli interventi al vertice, raccontando che «Marx ritornando a vivere e rivolgendosi al Comintern, chiede di parlare per un mese alla televisione. Evidentemente non gli viene concesso. La richiesta successiva è una settimana. La risposta è ancora no. Un giorno, allora. Un'ora. No. Finalmente gli si concedono tre secondi pensando così di avere eliminato il problema. Marx si presenta in televisione e utilizza quel tempo dicendo una cosa che la dice tutta: lavoratori di tutto il mondo, scusatemi. Questa è un'estrema sintesi se pensate ai tanti volumi del capitale che purtroppo hanno segnato la storia di tutti noi e soprattutto di quei paesi che oggi entrano come nuovi membri dopo aver subito mezzo secolo di dittatura di comunismo e respirano finalmente la libertà». Non detto Berlusconi se i tre secondi andrebbero a reti unificate, come lui ama fare. E per molto più tempo.

m.ci.

In un libro il pensiero di Adornato Berlusconi

La Destra? Opposizione alla sinistra

Piero Sansonetti

La destra italiana ha un nuovo manifesto politico. Dentro ci sono più o meno tutti i suoi pensieri, i suoi giudizi e i suoi progetti. Lo ha scritto Ferdinando Adornato, ex comunista, ex ecchettista, ex mariosegista: oggi è uno degli intellettuali più vicini a Silvio Berlusconi. Il manifesto è contenuto in un libro di 280 pagine (edizioni Mondadori, euro 17) che si intitola «la Nuova Strada». Qual è la chiave di questo lavoro? Diciamo che sta nel tentativo di rimettere ordine nella confusione del berlusconismo e di dargli una struttura teorica e una prospettiva. Per fare questo si usano tre strumenti. Il primo è la critica alla sinistra, il secondo è il bushismo e il terzo è il pensiero unico. La critica alla sinistra è sistematica e riempie le prime 150 pagine del libro. È una critica radicale, feroce, che insegue i comportamenti e il pensiero della sinistra su tutti i terreni: lo stato, il mercato, la giustizia, la religione, l'etica, il senso di responsabilità, la pace, la guerra, la famiglia, il lavoro. Non da tregua. In alcuni momenti si sente che la critica è sincera, in altri è artificiosa, in altri ancora può persino essere convincente. È sincera quando è critica al radicalismo e all'antioccidentalismo. Adornato non è mai stato un radicale, neppure quando era comunista. Nel '68 non era nel movimento studentesco: era negli uffici della Fgci, comunista ortodosso e riformista (ma allora non si diceva riformista, si diceva "riformatore"). Negli anni ottanta si schierò con la Thatcher quando fece la guerra all'Argentina. Non gli piacque mai la rivoluzione di Khomeini. È sempre stato ad Occidente. La critica però

diventa artificiosa quando serve a sostenere le posizioni dei cattolici tradizionalisti, che non sono mai state le posizioni di Adornato: e infatti le sostiene male. Ed è artificiosa anche quando assume l'incarico ingrato di difensore comune di Berlusconi e della sua cultura politica (anche questa gli è estranea). Diventa invece una critica quasi convincente quando accusa la sinistra italiana di avere un solo punto fermo sul quale basa la propria forza: l'essere contraria alla destra. Cioè l'antiberlusconismo. È vero che questo è il tallone d'Achille della sinistra di oggi, che ancora non riesce a costruire e a definire un proprio modello di società. Però nel suo libro Adornato fa esattamente la stessa cosa: definisce la destra in quanto opposizione alla sinistra. Non va oltre. Il secondo e il terzo punto fermo (bushismo ed esaltazione del pensiero unico) sono forse il risultato di questa debolezza. Nell'impossibilità di delineare un modello di destra italiana si ricorre a prodotti di esportazione. Bushismo e pensiero unico, in fondo, sono un po' la stessa cosa. La teoria più coerente e completa del pensiero unico è quella contenuta nel famoso "documento strategico" scritto dallo staff di Bush nel settembre del 2002. Il libro di Adornato fa riferimento esplicito a quel documento e ne riprende l'ispirazione di fondo. Che in due parole è questa: all'Occidente tocca guidare il mondo, perché è l'Occidente che ha in mano le chiavi della democrazia e della libertà, della ricchezza e dello sviluppo. L'Occidente è uno solo, comprende l'Europa ed è a guida americana. La politica moderna è lotta per l'affermazione del primato dell'Occidente e dei suoi valori. Il pluralismo politico è ammesso, e anzi fa parte dei valori occidentali, ma

deve restare dentro i confini di un non-pluralismo etico-morale. Cioè, in parole povere, è legittima la differenziazione ma all'interno di uno schema "unico" di valori e di pensiero che è quello occidentale-cristiano-americano e che va difeso coi denti. Per denti si intende sia il denaro che le armi.

La pace. L'idea di pace coincide con l'idea di espansione del modello liberista. La pace dei pacifisti è impossibile e pericolosa. La pace dell'equilibrio è cupa e porta alla rinuncia a grandi possibilità di progresso e di produzione di ricchezza. La pace moderna invece è legata indissolubilmente allo sviluppo, all'aumento

della ricchezza e all'aumento dell'influenza politica dell'Occidente. È un'idea di pace (pace-uguale-ricchezza) del tutto opposta a quella del tradizionale pacifismo cristiano. Diceva Francesco d'Assisi al suo vescovo che ne contestava il voto di povertà assoluta: "Se avessi una proprietà avrei bisogno anche

di una spada per difenderla. Non voglio la spada e dunque rinuncio alla proprietà". Francesco sosteneva che la violenza e la guerra sono legate all'eccesso di ricchezza. Qui si sostiene che solo l'eccesso di ricchezza può limitare le guerre. La libertà. Adornato sostiene che il concetto di libertà che ha la destra è molto diverso da quello che ha la sinistra: la destra crede nella "libertà dallo Stato", la sinistra nella "libertà dello Stato". Le tre sinistre. Quella cattolica dossettiana, quella gobettiana-liberal e quella ex-comunista. Cosa le unifica? L'anti-italianità, il solidarismo, lo statalismo. Su questo piano però il libro è un po' confuso. Perché nella seconda parte del suo lavoro, Adornato sostiene che esiste anche una quarta sinistra, che è quella radicale e no-global, e dice che le prime tre farebbero bene a unificarsi ed a separarsi nettamente dalla quarta sinistra, che è la più pericolosa perché porta l'Italia fuori dall'occidente. Sofri e Previti. Dice Adornato: nessuno di noi sa se Sofri è colpevole o innocente e nessuno di noi sa se Previti è colpevole o innocente. Perché c'è una grande alleanza di intellettuali e di politici a favore di Sofri e non c'è a favore di Previti (anzi, tutti vogliono che il processo vada avanti)? È un'ingiustizia. Risposta (un po' sciocca): Sofri è uno dei più importanti intellettuali italiani e Previti è un affarista. È logico che gli intellettuali si mobilitino per Sofri e gli affaristi per Previti. E così è (legittimamente). Riposta numero due (meno sciocca): Sofri è in prigione e Previti no. È logico che il movimento sia per la liberazione di Sofri. È impossibile, attualmente, liberare Previti. Conflitto di interessi. Adornato sostiene questa tesi: Berlusconi è stato eletto. È

vero che è in conflitto di interessi, ma che fare? Cancellare la sua elezione o impedirgli in futuro di presentarsi? No, sarebbe una ferita intollerabile alla democrazia. Costringerlo a vendere le sue televisioni? No, sarebbe una ferita intollerabile al diritto costituzionale di proprietà. Dunque la soluzione migliore (diciamo il male peggiore) è tenerlo così come è. La ferita alla democrazia c'è, ma è una ferita lieve e tollerabile. Ragionamento ineccepibile però un po' debole. No global. Tutto il libro è scritto per dire che chi delegittima l'avversario non ha rispetto per la democrazia liberale. Poi c'è una clamorosa contraddizione. Adornato dice che il movimento No-Global è un movimento nazista. Non è una esagerazione, dice così, alla lettera: nazista. È nazista padre Zanotelli? Sono nazisti i duecentomila scout che hanno sfilato a Perugia? È nazista l'Arci? È nazista don Ciotti? Sono nazisti Agnoletto, Casarini, eccetera? No, non lo sono: dare del nazista all'avversario politico - di destra o di sinistra che sia - è un vizio brutto. Può anche rovinare un libro intero. Anzi, lo rovina senz'altro. Cristo e il Che. Ve l'immaginate - chiede Adornato - Cristo a braccetto con Guevara? No, effettivamente no. Se oggi Cristo incontrasse Guevara cercherebbe di convincerlo che non è sparando che si ottiene la giustizia sociale. Però Adornato non si fa la seconda domanda: ve lo immaginate Cristo a braccetto con Berlusconi? No. Se oggi Cristo incontrasse Berlusconi cosa farebbe? Forse lo frusterrebbe, come fece con altri uomini d'affari, nel tempo, una ventina di secoli fa. PS. Nel libro si parla di piazza San Venceslao, a Praga. Non esiste questa piazza: Venceslao era un re, non un santo. Un buon cristiano dovrebbe saperlo.



Tg1

L'avanspettacolo europeo di Berlusconi viene presentato dal Tg1 come un'esibizione di gran classe, piena di spirito, degna del Sordi migliore. Del Noce ne produrrà una videocassetta Eri da allegare a Panorama per Natale? È un suggerimento gratuito. A osannare lo humor del premier, il Tg1 ha mandato Susanna Petruni. A dare retta a Susanna, la nuova Europa ridens è già fatta: quella delle pensioni, delle infrastrutture, della difesa comune. E come sarebbe possibile il contrario? Impossibile, c'è Berlusconi al comando, quindi perché dubitare? E poi, Berlusconi conosce il greco, mica noccioline: fra lui e Prodi si è creata una corrente di simpatia, da "sun pathos". Al premier le cose vanno benissimo anche in patria: la maggioranza è serena e compatta, l'opposizione è divisa. Pionati docet. In greco: Pionati didaschei.

Tg2

Purtroppo per il Tg2, l'"anticipazione" è nefasta. Ieri, dall'"Isola dei Famosi" s'è vista Maria Teresa Ruta, che non vorrebbe "uscire dal game" e che ha raccomandato un famoso accanto a lei "di tenere la mano sul pacco". Se lui avesse risposto: "Maria Teresa, che bella pansè che tieni", avrebbero fatto bingo. Ma il "famoso" (chissà chi è) non è stato all'altezza. Non divaghiamo. La "copertina" di Sandro Petrone sulla Liberia era corposa: non dimentichiamo l'umanità disastrosa. Pregevole anche Ida Colucci: si è caricata sulle spalle tutte le barzellette di Berlusconi, senza mai dargli la parola. Non è autocensura: è noia.

Tg3

Avendo scambiato l'Europa per il nome di una nave da crociera, Berlusconi si esibisce come faceva in gioventù, rispolverando barzellette e battute da scompisciarsi. I crocieristi misericordiosi ridono tutti. Meno uno: Romano Prodi. Lo si vede, nel servizio di Piero Badaloni, imbarazzato e purpureo, accanto al Berlusconi ridens. E quando Berlusconi se ne esce con questa boutade: "Se ancora controllassi le mie televisioni...". Prodi si guarda le ginocchia (speriamo). Alla fine della ricreazione degli eurocrocieristi, Prodi non si trattiene: "Ha parlato delle sue televisioni, che non controlla? Ci vorrebbe Freud". Ed ecco che un'antica impressione prende corpo: nella politica è entrata la psicanalisi. Anche Bossi andrebbe analizzato: ieri sera pensava di essere il canarino Titti e diceva: "Oh, oh mi sembra di aver visto un gatto". Aspettiamo solo che Fini si arrampichi come l'Uomo Ragno e Tremonti emetta ogni tanto qualche "Sob, Gulp, Gasp" quando vede Fazio e siamo a posto.